



Andar per storie

**Itinerari artistici
nel Consiglio regionale
della Toscana**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



percorso ③

“Uomini e donne in politica”

Andar per storie:

itinerari artistici nel

Consiglio regionale della Toscana

In questo piccolo volume sono riportate le foto delle opere d'arte esposte in Consiglio regionale che fanno parte del percorso artistico denominato "Pena di morte. Festa della Toscana. Da Mario Luzi a Igor Mitoray." Il nome del percorso rappresenta il tema intorno al quale sono state raccolte alcune tra le opere d'arte esposte in Consiglio regionale che, a nostro parere, lo descrivono per immagini. Impresa non facile quella di descrivere per immagini un tema, come quello del percorso rappresentato nel volumetto, che potrebbe essere più semplicemente raccontato a parole. Ma raccontare a parole il tema avrebbe limitato quella libertà di espressione che viene a chi si trova di fronte ad un'opera d'arte, che guarda facendo leva sulle emozioni più profonde.

Presentazione

Il Consiglio regionale della Toscana da oltre un decennio ha intrapreso un percorso di apertura all'arte e alla cultura, ospitando mostre di pittori e scultori, presentazioni di libri, concerti e spettacoli in occasioni di particolari ricorrenze, come la Festa della Repubblica e la Festa della Toscana. D'altronde l'Assemblea legislativa toscana è, per Statuto, la massima istituzione di rappresentanza della comunità regionale. Una comunità che per indole e storia è ricca di fermenti artistici e culturali.

Questo percorso ha permesso di costruire, nel tempo, grazie ai lasciti degli autori che hanno esposto nelle sedi consiliari (Palazzo Panciatichi e Palazzo Bastogi), un'importante Pinacoteca visibile al pubblico, che oggi trova una sapiente organizzazione per percorsi tematici grazie al lavoro svolto dall'arch. Michele Niccolai e dal personale dedicato del Settore Rappresentanza e Relazioni Istituzionali del Consiglio.

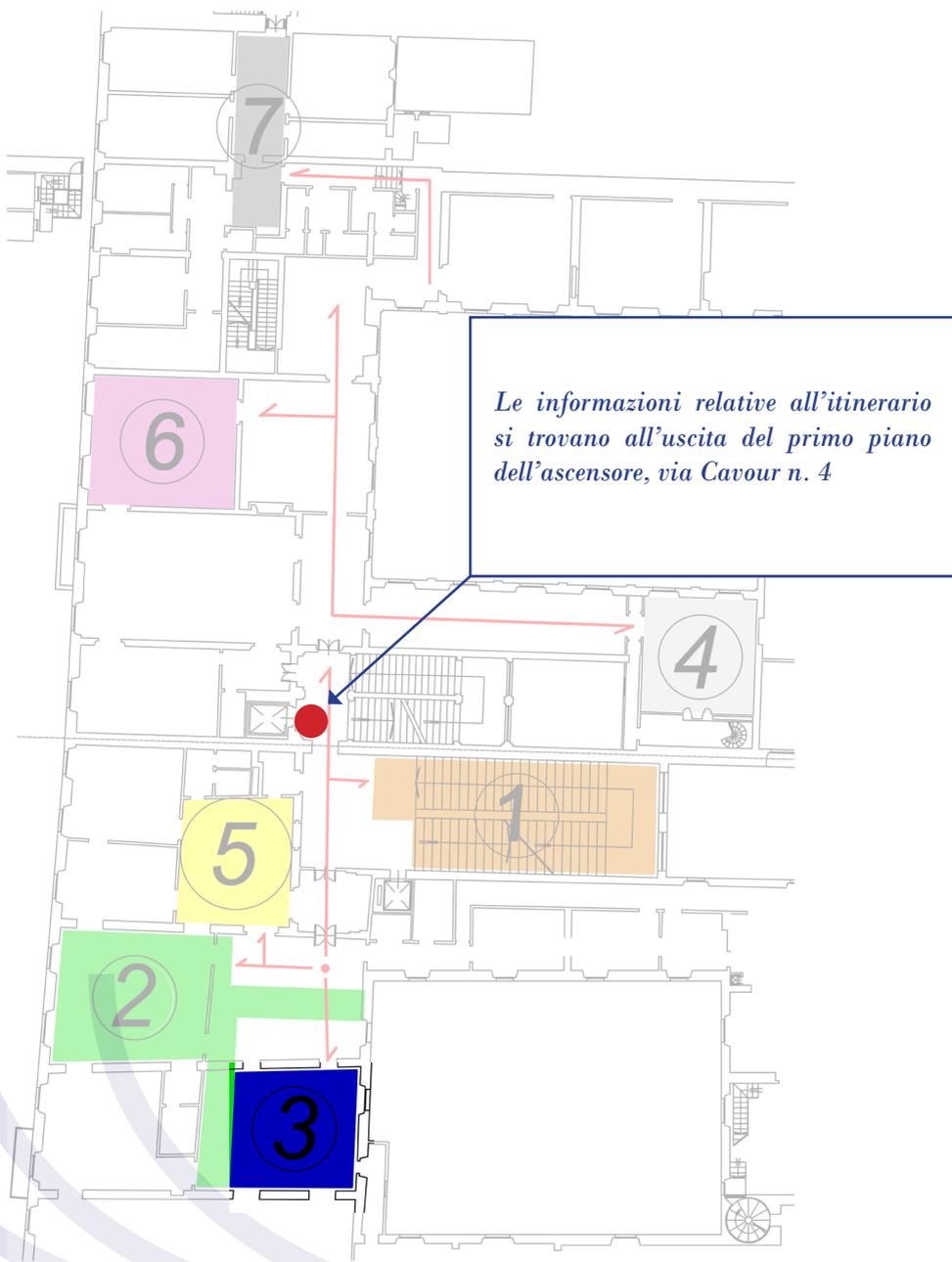
Percorsi tematici che oggi possono trovare ulteriore valorizzazione anche grazie alla presente pubblicazione, parte di una serie realizzata attraverso l'individuazione di specifiche chiavi di lettura artistica. Che per loro stessa natura, possono essere molteplici, e che consentono di poter intersecare i percorsi, capaci di diventare in teoria una moltitudine, senza perdere assolutamente la logica del discorso, sia esso didascalico, narrativo o emozionale.

L'auspicio è che queste pubblicazioni offrano uno stimolo in più affinché i cittadini sentano il bisogno di varcare le soglie di questa loro Istituzione, luogo di democrazia, dunque anche di arte e di cultura, palazzo aperto all'incontro e al confronto, anche attraverso un linguaggio pittorico multiforme capace di dare adeguata rappresentazione a questa nostra Toscana.

*Alberto Monaci
Presidente
del Consiglio Regionale della Toscana*

Uomini e donne in politica

Il viaggio continua in compagnia di uomini e donne per strada, dove le regole sono diverse, più crude, ma vere e diverse dalle regole della società civile. Se rispettate, entrambe danno garanzia di speranza, di futuro. Uomini e donne come un dare e prendere. Se i piatti della bilancia non sono pari, si manifestano le differenze e tocca alla politica fare da livella agli eccessi. E la giustizia si benda gli occhi proprio per non vedere, per non fare differenze tra pellegrini e briganti, saltimbanchi, tra Dei, Miti e Eroi.



Le opere e gli artisti



*Particolari: il tabernacolo
sul cantonale di via Cavour*

pag 13



*“La speranza d’oro”
Niccolò Niccolai. 2013*

pag 23



*“Attesa”
Eugenio Riotto. 2004*

pag 15



*“Ratto di Europa”
Onofrio Pepe. 2001*

pag 25



*“Una voce dall’altra riva”
Cordelia Von Den Steinen. 2003*

pag 17



*“Donna con colomba”
Onofrio Pepe. 2001*

pag 27



*“Butterfly”
Yasuda Kan. 2006*

pag 19



*“La Giuditta”
Onofrio Pepe. 1999*

pag 29



*“Metora”
Gino Guadagnucci. 2003*

pag 21

L'anticamera della Sala Consiliare

La riquadratura dei portali, come quella delle finestrate interne, furono realizzate su disegno dell'Architetto Fontana, che sintetizzò attraverso una linearità forzata e minimi aggetti, il rigore e il decoro senza sfarzo che il Cardinale Panciatichi volle confermare anche nei soffitti senza affreschi e modanature lignee prive di doratura.



Particolare

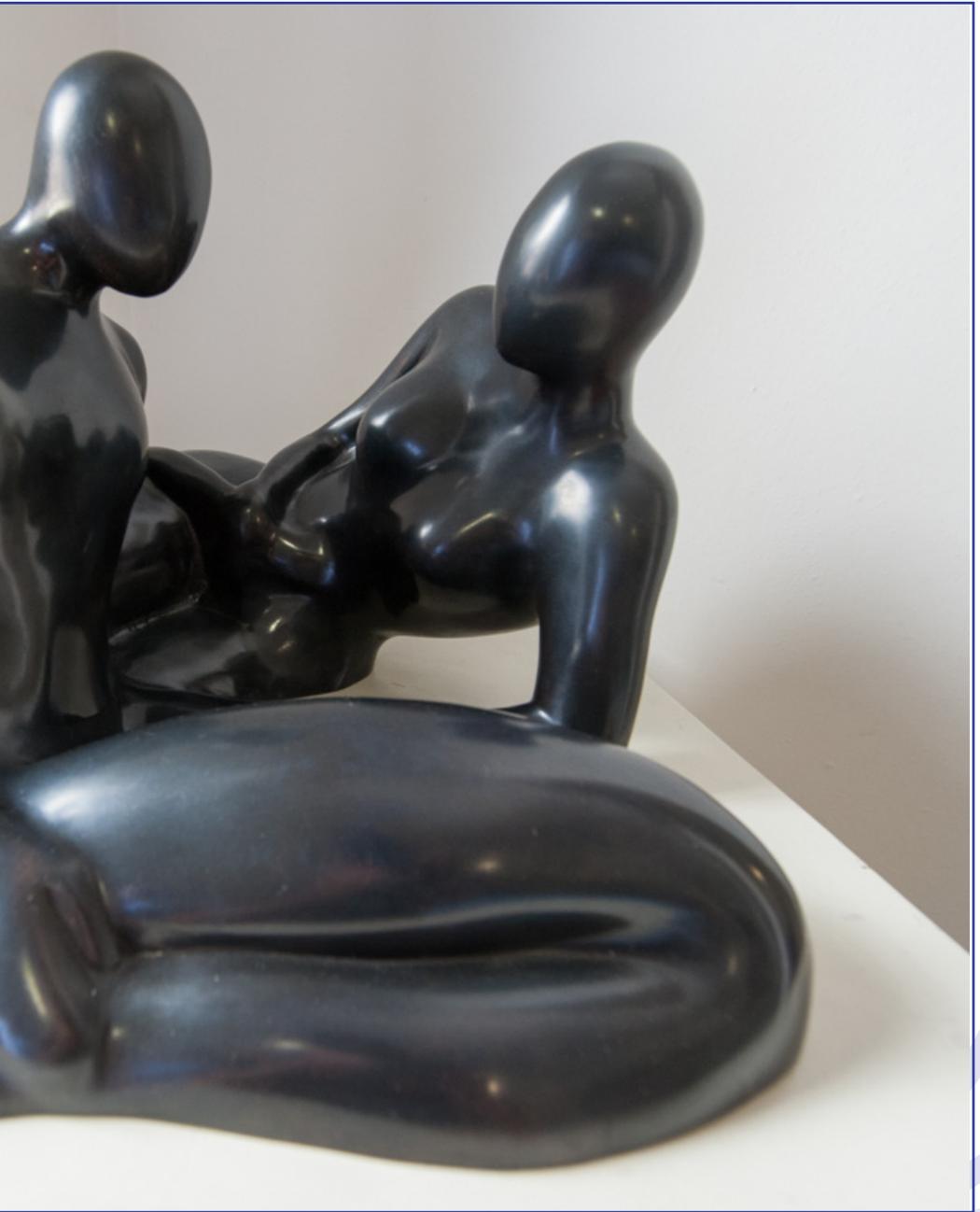
Sotto lo stemma della casata, nel tabernacolo sul cantonale di Via Cavour, fu commissionato dal Cardinal Panciatichi, a Desiderio da Settignano, un bassorilievo di “Madonna con bambino” di cui oggi viene esposta in loco una copia. L'originale è conservato presso il Museo del Bargello.



“Attesa”
Eugenio Riotto
2004

Nasce a Palermo nel 51', ma si è fatto fiorentino dopo aver iniziato il percorso artistico a Hyères, in Francia. Come scrive Dino Carlesi: la sua memoria indirizzata sulle sagome umane, alla modulazione dei corpi femminili, colta nella loro intima finezza, non travolti da inferni esteriori... una semplicità che parte da lontano e che si rifà a sentimenti semplici... Il tema dominante è sempre all'insegna della bellezza. E' l'amore ora sintetizzato in un abbraccio platonico tra due figure - e che siano un uomo e una donna è appena accennato - ora in un bacio, oppure in una madre col bambino. Corpi sensibili alla vita che su queste forme levigate scorre e si specchia piacevolissimo al tatto.





“Una voce dall'altra riva”
Cordelia Von Den Steinen
2003

Basilea 1941. Frequenta il liceo e la Scuola d'Arte e Mestieri a Basilea. Allieva di Marino Marini, e dopo l'Accademia di Brera si trasferisce a Massa Carrara. L'attività artistica è varia e poliedrica, crea infatti: gioielli, disegna costumi teatrali, e per brevi tratti ha insegnato disegno e scultura. Predilige la terracotta con la quale riproduce nell'arco di venti anni, circa ventisei sculture il cui tema è la donna, vista con la poetica delle piccole cose. La scultura donata, è la prosecuzione del messaggio: “l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne”. Una bella terracotta raffigurante una figura femminile intenta a portare dei carichi con uno sguardo rapito da una voce lontana. E' tipica della produzione dell'artista che attraverso una modellazione calda, descrive con impressionante naturalezza il vero, senza essere sopraffatta dal simbolismo. .



“Butterfly”
Yasuda Kan
2006

(Bibai, Hokkaido, Giappone, 1945)

Scultore giapponese di fama internazionale, ottiene il diploma nella sezione di scultura dell'accademia post universitaria dell'Università di Tokio Geijutsu Daigaku e nel 1969 riceve il più alto riconoscimento per la sua opera artistica dalla Tokyo National University of Fine Arts and Music. Giunge in Italia, per la prima volta, nel 1970 come borsista del Governo italiano e, successivamente, studia a contatto con Pericle Fazzini, presso l'Accademia dell'Arte di Roma.

Le sue opere sono costruite prevalentemente in marmo bianco di Carrara, bronzo nero e granito; hanno forme semplici e levigate, di varia grandezza.

L'artista stabilisce un rapporto con il fruitore dell'opera con la visione ed il tatto e qualche volta all'udito. Un modo di fare arte coinvolgente.

Il nome di questa scultura rievoca il lavoro che per primo l'artista ha realizzato nell'iniziativa “Scolpire l'opera del Festival Puccini di Torre del Lago”. Per la messa in scena dell'opera lirica *Madama Butterfly*, nel 2000, è stato rilanciato il rapporto tra gli addetti ai lavori e tra gli estranei all'ambiente. All'interno di questa iniziativa Yasuda ha creato la scenografia dell'opera e il prototipo di quel lavoro è entrato a far parte del Parlamento toscano nella primavera del 2003.





“Metzora”
Gino Guadagnucci
2003

(Castagnetola, Massa,1915)
Fin da bambino, seguendo le orme dei fratelli maggiori, impara a lavorare il marmo, frequentando i laboratori di scultura e maturando così una precoce esperienza. Nel 1936 si stabilisce in Francia, a Grenoble, dove mette a frutto quello che ha imparato, dedicandosi alla scultura. Lavora con Gilioli e si dedica, da autodidatta, allo studio della storia dell'arte e al disegno.

Meteora è il manifesto per le celebrazioni del 25 aprile 2004. «È un'opera dove l'ingegno e la lavorazione del marmo non solo raggiungono una raffinata ed elegante forma ma manifestano uno struggente desiderio di sdoganare la pietra dalla sua naturale pesantezza».





“La speranza d’oro”
Niccolò Niccolai
2013

Docente del Liceo Artistico Leon Battista Alberti di Firenze per 35 anni, oggi è un artista poliedrico, e la sua vena scaturisce come acqua di sorgente dalle sculture modellando i più svariati materiali con pazienza e sapienza. Le sue figure sono ricche di particolari che prima disegna e disegna fino alla sintesi espressiva propria del soggetto. Ogni individuo è libero di agire come ogni sua figura, nel rispetto cristiano. I vestiti non sono armature, ma biglietti da visita e le mani ambasciatori. L’opera è stata esposta alla mostra personale “50 anni di attività artistica”, presso il Consiglio regionale della Toscana, 11 febbraio 2013. Dell’opera donata sono state eseguite delle riproduzioni che sono diventate il premio ed il logo del “Premio Impresa+Innovazione+Lavoro” 2013, promosso dal Consiglio regionale.



“Ratto di Europa”
Onofrio Pepe
2001

(Nocera Inferiore, Salerno, 1945)
Fiorentino acquisito, è nato tra Pompei e Pestum e della terra di origine trasferisce, nella scultura, l'arte che lo vede tra i protagonisti italiani, le suggestioni del mito. La sua formazione è quella di chi arriva alla scultura per percorsi personali, da autodidatta. Si dedica all'arte proprio a Firenze, dove attualmente vive e lavora, in uno dei rari studi artistici rimasti in pieno centro storico: il suo è nel quartiere di San Frediano. Lo scultore gioca, infatti, con forme rotonde, morbide e sensuali, che sintetizzano poeticamente l'innamoramento passionale di Giove, la conquista della ragazza, il loro amplesso. L'opera è stata esposta alla mostra personale "Percorso nel mito", Consiglio regionale della Toscana, 19 maggio-16 giugno 2003.

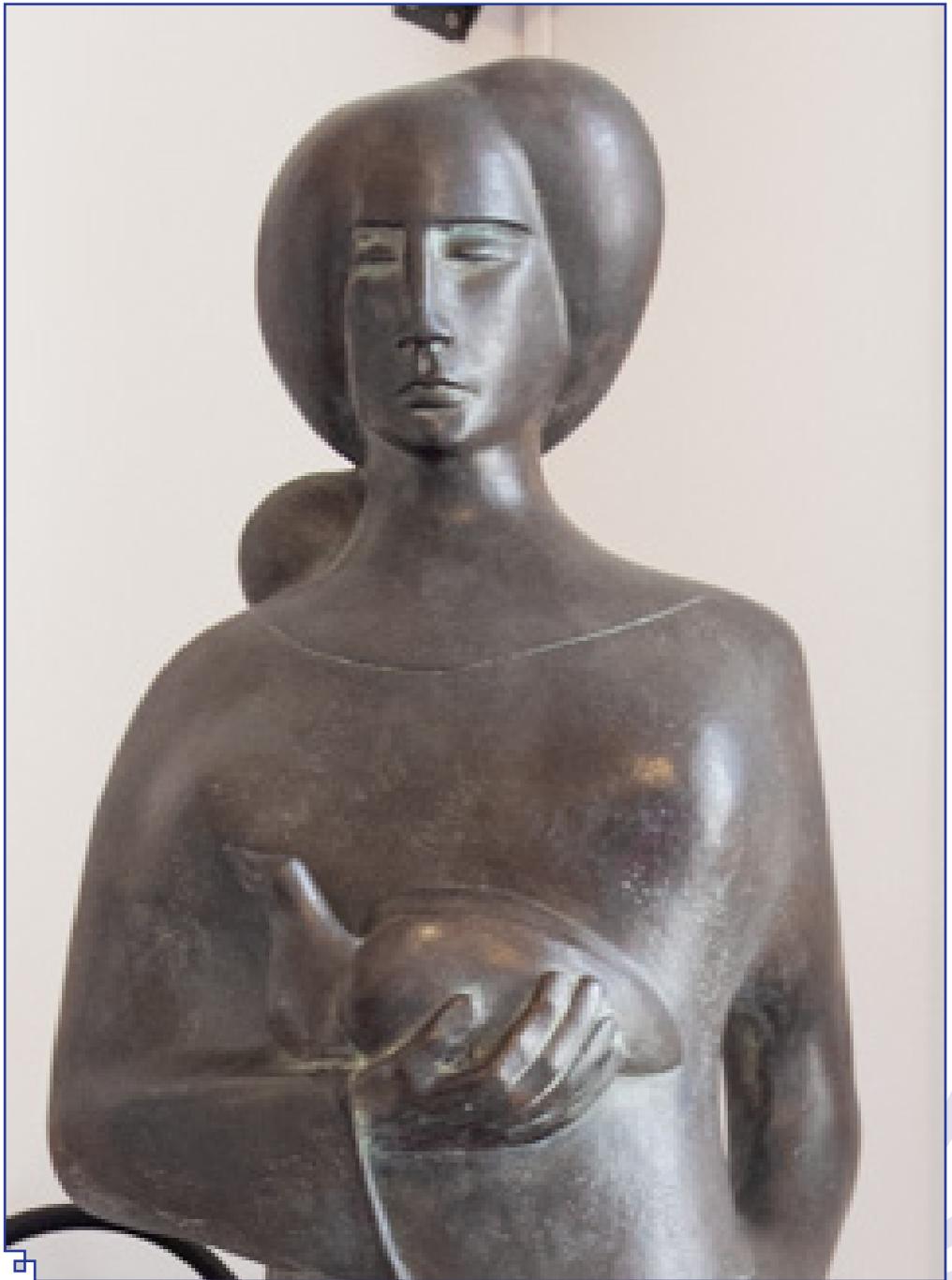
Il Ratto di Europa è uno dei miti fondatori della civiltà greca: unisce Europa al suo continente d'origine, evocando l'ambiguo rapporto tra uomini e donne, l'alternarsi di violenza e passione che vi può essere in una storia d'amore. Onofrio Pepe gioca, infatti, con forme rotonde, morbide e sensuali, che sintetizzano l'innamoramento.





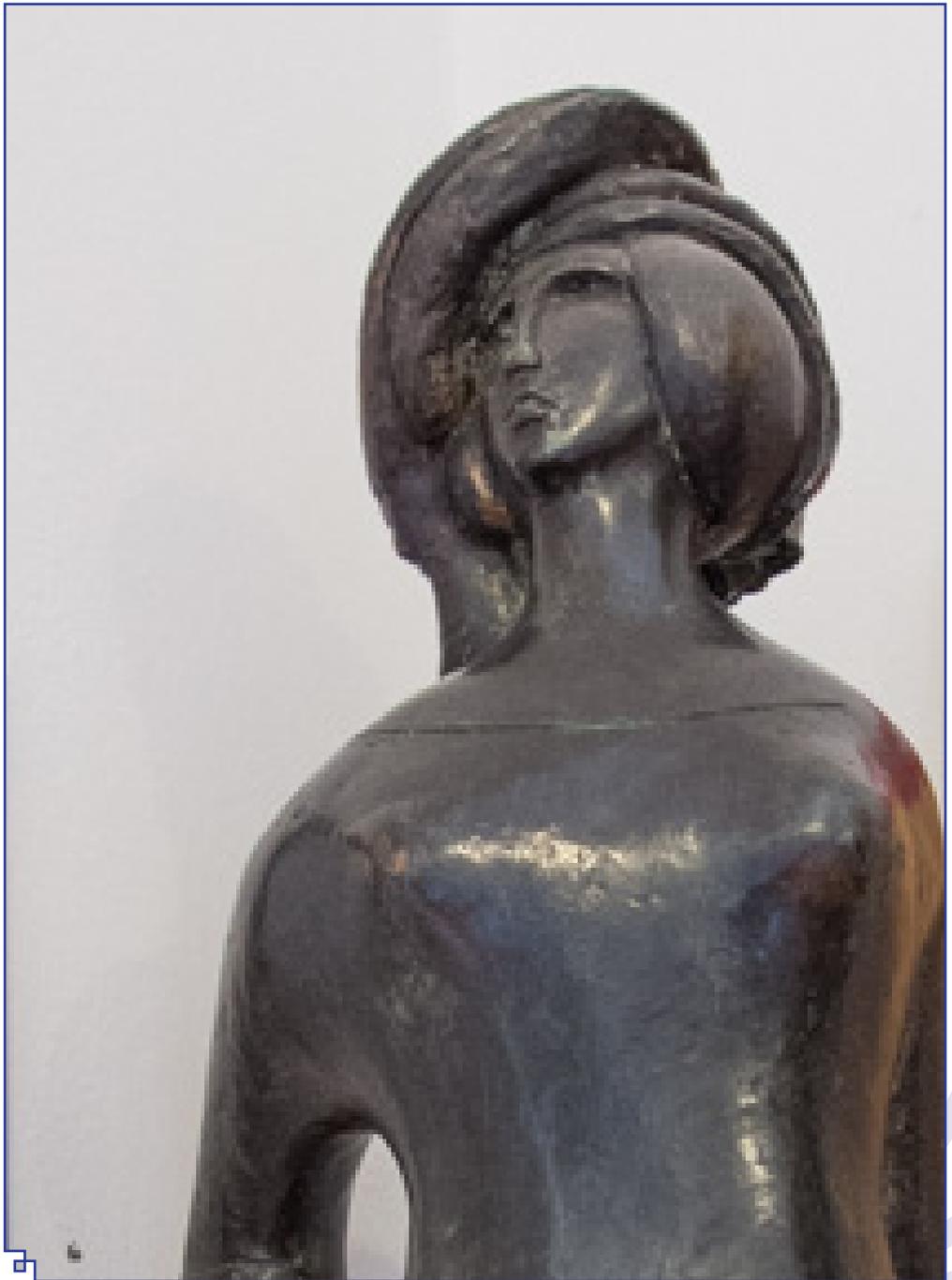
“Donna con colomba”
Onofrio Pepe
2001

Onofrio Pepe è uno scultore del mito e del figurativo. Le sue opere si caratterizzano per i movimenti appena accennati dalle linee morbide del corpo visto sempre un attimo prima o dopo lo sforzo. I suoi “Miti”, come “la Donna con la colomba” esprime il dubbio nella sua staticità gigantesca. Lei con la colomba in mano troneggia indifferente tra le umane debolezze più della giustizia, addita con la sua asetticità gli errori degli uomini. Non esprime un ideale, ma un atto di accusa, come uno specchio riflette il presente. Lo scultore predilige le forme rotonde e morbide in questa opera che doveva essere un dono al governo americano. Una nuova statua della libertà che è rimasta presso il Consiglio regionale dopo i fatti dell’ “11 settembre”. Una figura femminile che incarna la giustizia, la pace, la forza delle idee, la perseveranza e come una madre terra ci conforta e ci nutre.



“La Giuditta”
Onofrio Pepe
1999

La decapitazione del Re Assiro è stata raffigurata dai più grandi artisti: Donatello, Michelangelo, Caravaggio, ma Onofrio Pepe ne offre una interpretazione statica severa, raffigurando una Giuditta nel momento successivo all'atto di aver sferrato il colpo di scimitarra. La torsione del suo corpo, rivela un moto impercettibile, mentre dietro, nella mano sinistra, l'eroina nasconde la testa del generale nemico, con un'espressione nel volto che rivela la consapevolezza di chi ha fatto la cosa giusta.



Consiglio Regionale della Toscana

Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali. Assistenza generale alla CPO”

Progetto editoriale: Michele Niccolai

Revisione testi e traduzioni: Roberto Cantini

Grafica e impaginazione: Daniele Russo

Composizione e stampa: Centro Stampa - maggio 2014

Andar per storie
percorso

“Uomini e donne in politica”

Palazzo Panciatichi Via Cavour, 4 - Firenze

Ufficio relazioni con il pubblico
numero verde 800401291 urp@consiglio.regione.toscana.it
www.consiglio.regione.toscana.it